

TERZA DI AVVENTO



PREGHIERA DI AVVENTO

Signore,
per me ogni cambiamento è difficile,
ma tu ogni anno, con il tempo d'Avvento,
non solo mi inviti a cambiare, ma anche a sperare.
Che fatica cambiare, ma che difficoltà sperare!
Come sempre quello che mi chiedi, mi sembra
impossibile
ed io mi sento sempre più deluso e preso in giro...
Ma nell'ora più faticosa,
quando intorno a me il buio sembra prevalere,
ecco che sorge una stella, che rischiarava le tenebre del
mondo.
Mentre l'umanità è immersa nella fatica del quotidiano,
dei canti e delle voci lontane attirano l'attenzione.
Qualcosa accade
e come sempre, coloro che non hanno nulla da perdere
se ne accorgono:
l'infinito Amore si è fatto uomo nel grembo di una
donna.
Ed ecco che ciò che era impossibile accade in me...
sorge la speranza.
Come allora nella notte di Betlemme è cambiata la
storia,
così oggi, se rinnoviamo la stessa disponibilità a
lasciarci stupire:
viene il Signore, l'Emmanuele.
Per questo con forza, insieme a tutta la Chiesa ti
invoco:
"vieni Signore Gesù, unica speranza del mondo".
Amen.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

AVVENTO 2020

#TUTTIINSIEMEINCONTROALSIGNORE



TERZA DOMENICA D'AVVENTO

LA DOMENICA DELLA GIOIA

Iniziamo con la domanda che viene fatta a Giovanni Battista «Cosa dobbiamo fare?». Anche noi oggi ce lo chiediamo, se io credo in Dio, se so che Gesù è sempre tra noi, cosa devo fare?

Giovanni risponde di convertirci, di cambiare il nostro cuore, di abbandonare i nostri egoismi, di aprirci al mondo e agli altri. Questo atteggiamento ci apre alla gioia, perché Dio è con noi, come ci dice san Paolo, possiamo avere fiducia in Lui, che ci sta vicino e ci aiuta sempre.

Essere gioiosi e pieni di speranza ci fa comprendere la bellezza dell'attesa e della festa, ci riempie di emozioni. Non dobbiamo lasciarci prendere dalle ansie di un mondo che sta distruggendo la nostra vera natura. L'uomo è aperto alla vita, sa correre lungo l'orizzonte per scoprire l'ebbrezza dell'infinito, se non si fa prendere dalle ossessioni di un divertimento fatto di falsi idoli e false emozioni, per mascherare incomprensioni, paure e solitudine.

Ma questo è possibile solo se crediamo che 'Dio è con noi' sempre, che non ci abbandona mai, neppure se il nostro comportamento non è giusto. Dio è sempre lì che ci attende come Padre misericordioso .

Madre Teresa di Calcutta diceva che la gioia è preghiera e amore. Per essere felici davvero è necessario «amare come ama Lui, aiutare come aiuta Lui, dare come dà Lui, servire come serve Lui, salvare come salva Lui, stare ventiquattro ore con Lui».